



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Vita Del' Venerabile Servo Di Dio Hippolito Galantini Fiorentino**

**Baldocci Nigetti, Dionisio**

**Roma, 1657**

Hippolito con elemosine di persone pie dà principio in Fiorenza alla fabbrica della sua Congregatione e d'un formidabil caso che successe. Cap. I.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-13209**

DELLA VITA  
 DEL VEN. SERVO DI DIO  
**HIPPOLITO**  
**GALANTINI**  
 FIORENTINO.  
**LIBRO SECONDO.**



*Hippolito con elemosine di Persone pie dà principio in  
 Fiorenza alla fabrica della sua Congregazio-  
 ne; e d'Un formidabil caso che suc-  
 cesse. Cap. I.*



E alcuno (conforme al detto Euā-  
 gelico) non accende la lucerna, e  
 la pone sotto al Modio, mà sopra'l  
 Candelliero accioche maggior-  
 mente illumini, e risplenda, era  
 ben ragione, che hauèdo la Mae-  
 stà di Dio fornito d'incompara-  
 bil luce, & ardore Hippolito ch'  
 esser douea guida, e scorta di tant'  
 anime al Cielo, gl'adempisse horamai in tutto, e per tut-  
 to l'infallibil sua promessa con prouedergli eminente, e  
 propria sede, doue à gli altri apportando copiosi frutti  
 di

di salute, à se stesso corone di gloria immortale procacciassè. Inspirò per tãto nell'animo d'alcune persone pie, e zelanti dell'opera ch'egli hauea frà mano, la qual vedeuano auanzarsi ogni giorno più notabilmente, e nello spirito, e nel numero de' seguaci, d'impiegar buona somma di denari, per ergere da' fondamenti vn proprio, e capace Oratorio in quella forma, e luogo che à lui pareffe più conueniente. Hor' il Seruo di Dio, che fin da principio tenne fisso ogni suo pensiero all'aiuto de' poueri, lasciato qualsiuoglia altro sito, che più vago ò in luogo più nobile, e principale della Città fosse proposto, gli piacque di ritirarsi vicino all'habitationi loro, eleggendo vna parte d'orto de' Padri di S. Francesco d'Ognifanti, che riesce nella contrada di Palazzuolo, accioche allettati dalla comodità concorressero più frequentemente à imparar la Dottrina Christiana. Qui fermò l'animo, e fatto dall'Architetto il disegno, a' 14. d'Ottobre del 1602. diede principio alla muraglia intitolandosi la Congregatione di S. Francesco della Dottrina Christiana. Haurebbe desiderato Hippolito, che per hauer' ella già hauuto origine, come s'è detto, nella Compagnia di S. Lucia, anche la nuoua fabbrica si fosse eretta sotto il titolo di questa Gloriosa Vergine; mà per a tre cagioni il Sommo Pontefice Clemente Ottauo ordinò, che la prima pietra fondamentale si gittasse sotto l'inuocatione del Serafico Padre S. Francesco. Si fa iui nondimeno ne' Diuini Offitij la commemoratione dell'vno, e dell'altra, riconoscendo quello per Padre, e Protettore, & honorando questa come sua dolcissima Madre, dalla quale trasse la prima luce surgendo al Mondo; tanto più che l'istesso Pontefice vi concesse Indulgenze, e grazie spirituali in ciascuna delle loro solennità, le quali anche Paolo Quinto ampliò.

2. Frà quelli che concorsero all'impresa della muraglia, merita singolar lode Baccio Comi, il quale da prin-

G

cipio

cipio con larga elemosina di mille scudi l'aiutò, e di altri etanti doppo la sua morte la prouidde; eccitando co'l suo esempio i Fiorentini à impiegar tant' honoratamente le loro facultà, come fecero poi con molta magnificenza, e splendore. Era così grande il desiderio del buon Gentil'huomo di vedere pigliar porto, e quietarsi questa nauicella fin' all' hora tanto agitata, che fece affrettar la muraglia in guisa, che il giorno di S. Francesco in capo à vn' anno con applauso vniuersale vi si potè far la prima tornata numerosissima, & vna general comunione, doue in rendimento di grazie al Signore Dio Vincentio Pucini Sacerdote celebrò Messa, e recitò vna diuota Oratione. Mà perche non era in termine la fabbrica, che di proposito si potesse frequentarla, conuenne aspettare fin' alla prossima Domenica delle Palme dall' anno 1603.

3 Chi crederebbe che in vn giorno tanto desiderato, e lieto potesse succeder caso, che il tutto riempiesse di confusione, e di trauaglio? e pure parue che pericolasse questa naue anche in porto. Imperciò che nell' andar doppo Vespro, come si costuma, tutt' i fratelli insieme à recreatione, in quel giorno per esser l' hora molto tarda si ritirarono fuori della vicina Porta al Prato lungo le mura verso la Cittadella; e quiui senz' alcuno altro pensiero s' intratteneuano ne' lor consueti esercitij per esser già à tutti publica, e notoria simil radunanza. Con tutto ciò veduta da vna Sentinella così numerosa moltitudine di gente, sospettò, e ne diede cenno agli altri Soldati, & il Castellano istesso, il quale fece sparare à voto alcune cannonate verso il popolo, affincbe si partisse di quiui, mà egli prima spauentato che auuistato, cagionaua maggior confusione, e materia d' accrescere il sospetto non potendo tutti speditamente ritirarsi. La onde il Castellano con troppa furia sparò di nuouo vna cannonata à pieno, la quale come volle il Misericordioso Dio percotendo in vn masso quiui vicino, fece che vna di quelle scaglie col-

pì

pì solamente nella destra mano vn giouane con eccessiuo suo dolore, e danno; essendo gran miracolo, che egli insieme con parecchi altri non vi restasse morto. In questo fiero auuenimento fù ammirato l'inuitto, e coraggioso animo d'Hippolito, al quale se ben dispiacque fin' al cuore il danno del giouane, del restante fù così rimesso in Dio, che doue tutti gl'altri stauano smarriti, e fuor di lor medesimi, egli douendo per quell'istessa sera prepararsi à fermoneggiare in Congregatione, seguitò costantemente questi, e tutti gli altri esercitij con la solita quiete, e franchezza d'animo. Tutti cōfortaua, tutti inanimiua à continuare innanzi allegramente, mostrando quello essere stato vn tiro, e stratagemma di Satanasso per atterrirgli, e distruggere, se hauesse potuto, la Congregatione: mà nondimeno come accaduto in giorno di palme non poteua se non augurare per la parte di Dio qualche segnalata vittoria.

4 Videfi questo chiaramente dagli affetti, auuegnache ne fosse subito data sinistra relatione al G. Duca Ferdinando, e per ragion di stato propostogli non esser tollerabile in Fiorenza rãta moltitudine di gente vnita insieme, e che saggiamente oppose il Castellano per reprimere l'ardir de' popoli, quel subito, e gagliardo riparo. Mentre per diabolico impulso si macchinano tali cose, contra la Congregatione, e mentre pare à ciascun di vederla hora mai abbattuta, e per terra per le potenti ragioni de gli auuersarij viuamente rappresentate all'orecchie di quel Gran Principe; ecco che il Clementissimo Dio, il quale con l'istessa mano ferisce, e sana, dispose altrimenti in questa maniera. Doppo hauere Hippolito cō affettuose, & ardenti orationi raccomandato, e rimesso principalmente nel Diuin beneplacito il successo di questo negotio, nè diede ancora minuto ragguaglio à Roma ad Alessãndro Cardinal di Fiorenza come à Protettore, il quale subito con ogni caldezza passò per via di lettera

opportuni, & efficaci offitij col Gran Duca raccomandandogli Hippolito, e la Congregatione come cosa sua propria, & amata al pari della pupilla de' suoi occhi. Doue frà gli altri particolari esagerò, che se egli hauea molti Capitani, e Soldati in difesa delle muraglie, e fortezze, nientedimeno vn solo Hippolito Galantini vi era, il quale con più efficaci maniere gli teneua in ordine vna ben munita, e grossa fortezza spirituale, che gli custodiua tutto il suo stato, e particolarmente la Città di Fiorenza, togliendo tanti dal mal fare. Dal che ne seguì che S. A. venuto in cognitione della bontà d'Hippolitò, e della qualità dell'opera, di cui era fino all'hora mediocrement informato, se le affettionò grandemente, e volle esserne singolar Protettore.

*Vedendo il Demonio esser riuscito uano il suo sforzo; procura di leuare il gouerno della Congregatione à Hippolito, e come in esso uien confermato da Superiori. Cap. I I:*

**N**ON prima fù sopita questa difficoltà, che vn'altra per auentura non molto inferiore ne risorse; imperòche non hauendo potuto il Demonio abbattere, e distruggere la Congregatione nel primo affronto, cercò poscia d'oscurare almeno la fama d'Hippolito (cosa tanto necessaria in vn Superiore) e di screditarlo appresso gli huomini. Leuandosi dunque con grand'impeto à guisa di feroce Leone, si seruì della praua volontà d'alcuni, che s'erano ingeriti nella fabbrica, presumendosi come benemeriti; e più faui, di soprintendere in tutto, e per tutto alla Congregatione, & à esso Hippolito, il quale chiamauano huomo idiota, senza lettere, & inhabile à tal gouerno. Della qual cosa fù auuiliato anche da Roma dal Cardinal di Fiorenza, che l'esortò paternamente à stare accorto, e vigilante, perche questi